

CENTRO STUDI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



18/12/2009

Direttiva servizi

Corriere Della Sera	18/12/2009	p. 37	Niente più autorizzazioni -al professionisti dall'estero	1
Italia Oggi	18/12/2009	p. 25	Nessuna concorrenza sleale	2
Sole 24 Ore	18/12/2009	p. 33	Nasce il mercato dei servizi ue	3

Fascicolo di fabbricato

Italia Oggi	18/12/2009	p. 29	Il fascicolo del fabbricato espatria	4
--------------------	------------	-------	--------------------------------------	---

Ingegneri

Corriere Della Sera	18/12/2009	p. 46	Ingegneri in camice bianco l'hi-tech avanza in ospedale.	5
----------------------------	------------	-------	--	---

Ingegneri triennali

Mondo	18/12/2009	p. 66	Tecnici, un nuovo albo per soli laureati triennali	6
--------------	------------	-------	--	---

Previdenza professionisti

Italia Oggi	18/12/2009	p. 25	Integrativo flessibile, iter veloce	7
Italia Oggi	18/12/2009	p. 29	Eppi: periti in pensione a 66 anni	8

Professioni

Italia Oggi	18/12/2009	p. 25	Studi, 3 mln per formare i dipendenti	9
--------------------	------------	-------	---------------------------------------	---

Regolamento contratti pubblici

Sole 24 Ore	18/12/2009	p. 32	Gli appalti riformano l'accesso	10
--------------------	------------	-------	---------------------------------	----

La lente

**NIENTE PIÙ
AUTORIZZAZIONI
AI PROFESSIONISTI
DALL'ESTERO**

È il ritorno della Bolkestein. Ieri il Consiglio dei ministri ha adottato in via preliminare il decreto legislativo che attua la direttiva del 2006 nata per facilitare la circolazione di servizi all'interno dell'Unione Europea. Sin dalla sua nascita la Bolkestein trovò molti oppositori tra coloro che ritenevano che quella norma avrebbe scatenato una corsa al ribasso in materia di tutele sociali e livelli retributivi. Per i sostenitori invece si trattava di un'opportunità per ampliare l'offerta e migliorare la qualità dei servizi. La novità del decreto legislativo che va all'approvazione parlamentare sta nella facilitazione dell'iter burocratico. Fino ad ora se un professionista straniero decideva di stabilire un'attività in Italia, oltre ad avere titoli conformi al nostro ordinamento, doveva presentare richiesta di iscrizione all'albo professionale di competenza e attendere risposta. Adesso invece il Ddl stabilisce che è l'Ordine professionale competente ad avere 60 giorni di tempo per rifiutare la proposta di iscrizione (in base a motivazioni che tutelino interessi generali), altrimenti vige il silenzio assenso. A patto però che non vengano compromesse le regole di iscrizione e le norme deontologiche delle professioni italiane.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dlgs di recepimento della direttiva servizi non tocca gli albi professionali

Nessuna concorrenza sleale

Riconoscimento preventivo per operare in Italia

DI ANDREA MASCOLINI

Per svolgere professioni regolamentate in Italia stabilmente un professionista straniero dovrà sempre ottenere il decreto di riconoscimento. Sessanta giorni per la pronuncia sull'iscrizione all'albo poi scatta il silenzio-assenso. Per le prestazioni temporanee in Italia si rinvia alla vigente disciplina del decreto legislativo 206/07. Sono queste alcune delle misure di interesse per il settore delle professioni, previste nel decreto di recepimento della direttiva «Bolkestein» sui servizi nel mercato interno, proposto dal ministro Andrea Ronchi e approvato ieri in via preliminare dal consiglio dei ministri.

Il decreto, in primo luogo, qualifica l'attività professionale come servizio, da intendersi come «qualsiasi prestazione anche a carattere intellettuale svolta in forma imprenditoriale o professionale, senza vincolo di subordinazione e normalmente fornita dietro retribuzione». In relazione

a queste attività il decreto prevede una serie di principi generali da rispettare al fine di garantire una effettiva libertà nella prestazione dei servizi, ma per quel che riguarda il settore delle professioni l'articolo 14 esordisce facendo salve le norme istitutive e relative a ordini, collegi e albi professionali, per poi affermare che eventuali «regimi autorizzatori (procedure per le quali un soggetto deve rivolgersi a una determinata autorità per svolgere una certa attività)»

possono essere previsti solo



Andrea Ronchi

se giustificati da motivi imperativi di interesse generale. Pertanto la regola è che si applicano le norme più elastiche fondate sul principio di libera prestazione dei servizi.

Nel settore delle professioni regolamentate, però, il decreto si preoccupa di tenere fermi alcuni punti, il primo dei quali è costituito dalla equiparazione dei cittadini degli stati membri ai cittadini italiani per quanto riguarda l'iscrizione in albi, elenchi o registri per l'esercizio della professione, precisando anche che il domicilio professionale è equiparato alla residenza. Pertanto ogni cittadino dell'Unione europea che vuole esercitare una attività professionale deve ottenere il decreto di riconoscimento del titolo in base al vigente dlgs 206/07. Il decreto concernente anche alle «associazioni o società di uno stato membro dell'Unione» di iscriversi in albi, elenchi o registri per l'abilitazione all'esercizio di professioni regolamentate, ma «nel rispetto

delle condizioni e dei limiti previsti dalla legislazione nazionale vigente». Con riferimento a quest'ultima disciplina l'art. 45 prevede che occorre proporre domanda per l'iscrizione all'albo al Consiglio dell'Ordine competente con la documentazione che provi il possesso dei requisiti. Il procedimento deve concludersi entro due mesi, decorsi i quali se il Consiglio non si pronuncia scatta il silenzio-assenso. Quando un professionista viene in Italia a svolgere una «prestazione temporanea e occasionale» tale prestazione viene ammessa soltanto se il cittadino è stabilito nell'Unione europea; i requisiti previsti per i professionisti stabiliti in Italia possono essere resi applicabili ai professionisti stranieri solo per ragioni di ordine pubblico, sicurezza, sanità pubblica o tutela dell'ambiente. C'è poi un richiamo generale al decreto 206/07 e alle norme che disciplinano gli adempimenti per la prestazione temporanea in Italia. Infine nel testo vengono adattate alcune norme di dettaglio dei singoli ordinamenti professionali.

—© Riproduzione riservata—



Obblighi comunitari. Approvato dal consiglio dei ministri lo schema di recepimento della direttiva

Nasce il mercato dei servizi Ue

Più mobilità per le professioni - Nuove attività con la «Dia»

Marco Bellinazzo
Federica Micardi
ROMA

Una rivoluzione copernicana sulla via del mercato unico. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri lo schema di decreto legislativo che recepisce la direttiva servizi n. 123/06 (l'ex direttiva Bolkestein). Il provvedimento (che deve essere attuato entro il 28 dicembre) passerà ora al vaglio delle commissioni parlamentari, per il parere di conformità, prima di essere licenziato definitivamente da Palazzo Chigi.

In ogni caso, quella che si prospetta per professionisti, commercianti e artigiani, italiani e comunitari, è un cambiamento epocale, «con il passaggio da un regime autorizzatorio - spiega Nino Lo Presti, responsabile Pdl per le professioni - a un regime di libera iniziativa».

Lo schema di decreto esaminato ieri dal Governo stabilisce che i regimi autorizzatori, statali o regionali, potranno sopravvivere solo se giustificati da «moti-

vi imperativi di interesse generale». Questo significa che solo in funzione dell'ordine pubblico, della tutela dei consumatori o dei lavoratori e di pochi altri interessi collettivi si potrà imporre restrizioni all'accesso e all'esercizio di un'attività economica o professionale. E, comunque, sempre nel rispetto dei criteri di «proporzionalità e non discriminazione».

Professioni

A proposito di professioni, chiarisce Lo Presti, «questa libertà incontra un limite nella salvaguardia delle peculiarità del sistema ordinistico. Per esempio, la direttiva riconosce agli ordini il potere di non concedere il via libera se in Italia è richiesto l'esame di Stato per svolgere una certa professione e altrettanto non avviene nel paese di provenienza».

Al di là di questa ipotesi, però, la disciplina europea garantisce la libera circolazione di avvocati, commercialisti e consulenti "europei", i quali potranno sia

svolgere prestazioni occasionali e temporanee sia aprire un ufficio in Italia sulla base della qualifica ottenuta in patria. Con una procedura semplificata. Non si dovrà più attendere il nulla osta ministeriale, ma basterà presentare una domanda all'ordine («corredata dei documenti comprovanti il possesso dei requisiti stabiliti per ciascuna professione dal rispettivo ordinamento»). Massimo in due mesi, peraltro, il procedimento dovrà essere concluso, altrimenti scatterà il silenzio assenso. Per le professioni modifiche rilevanti arriveranno poi sul fronte della pubblicità, delle informazioni da fornire ai clienti (come sulle tariffe delle prestazioni) e in materia di società multidisciplinari. Novità che dovranno essere "assorbite" dai codici deontologici.

Esercizi commerciali

Ma la direttiva servizi e il decreto che ne formalizza l'applicazione non si occupano solo di professioni. Anzi. Le maggiori aperture al principio di libera iniziativa economica si avranno nell'ambito delle piccole e medie realtà imprenditoriali. Sarà sufficiente comunicare al nuovo sportello unico o alle camere di commercio la dichiarazione di inizio attività per avviare l'esercizio. Non sarà più indispensabile attendere i tempi lunghi della burocrazia. Sarà semplificato così l'iter per aprire bar, ristoranti, edicole e per svolgere attività di commercio al dettaglio, di agente immobiliare, di spedizioniere, di estetista eccetera. «Le regioni - sottolinea Antonio Leozappa, esperto del tavolo di confronto che ha lavorato in questi mesi sulla direttiva servizi - dovranno anche rivedere tutti i sistemi di accreditamento che impattano su professioni e imprese in ambito territoriale. Si pensi alle certificazioni energetiche e ai laboratori chimici».

Le esclusioni

La direttiva non si applica:

- alle attività connesse con l'esercizio di pubblici poteri che salvaguardano gli interessi generali; alla disciplina fiscale delle attività di servizi
- ai servizi sociali riguardanti gli alloggi popolari, l'assistenza all'infanzia, il sostegno ai bisognosi
- ai servizi finanziari, inclusi i servizi bancari, ai servizi assicurativi, al servizio pensionistico, alla negoziazione dei titoli, alla gestione dei fondi, ai servizi di pagamento e a quelli di consulenza sugli investimenti
- ai servizi di comunicazione e ai servizi di trasporto aereo, marittimo, stradale e ferroviario
- ai servizi forniti dai notai
- ai servizi audiovisivi e radiofonici, ai servizi sanitari e ai servizi di somministrazione di lavoratori forniti dalle agenzie per il lavoro



Il fascicolo del fabbricato espatria

Il Fascicolo del fabbricato espatria. E dalla sede del Consiglio nazionale dei periti industriali, dove grazie all'impegno della commissione edilizia è stato messo a punto, travalica il confine e approda in Spagna a Malta, ma anche nei paesi della riva sud dell'Unione come la Tunisia e la Giordania. Come? La causa occasionale è rappresentata dal Premio Merli che, l'Associazione ambientalista Movimento Azzurro presieduta da Corrado Monaca, ha deciso di assegnare al Presidente del Cnpi Giuseppe Jogna e consegnare ufficialmente ad una cerimonia di premiazione che si è svolta a Roma lo scorso 11 dicembre alla Camera dei Deputati. Il riconoscimento, si legge nelle motivazioni, viene assegnato al presidente del Cnpi per l'attività svolta, tramite la Commissione Edilizia, per la sperimentazione su scala nazionale, del Fascicolo del Fabbricato, per la stesura di una carta d'identità sugli edifici che assume una particolare importanza in tutti gli aspetti informativi, gestionali, di manutenzione ed uso di un bene». Una carta, si legge ancora, «che riveste importanza strategica per la sicurezza ambientale, componente essenziale dell'identità nazionale indispensabile a costruire il futuro per le nuove generazioni». Si tratta «di un'iniziativa concreta

per far trovare il giusto coraggio alla parte politica per scegliere la strada giusta tra le diverse proposte» e non dimenticare gli eventi di Roma, di Foggia, a Napoli ed altre città e per non dimenticare il crollo della scuola di San Giuliano di Puglia e della cattedrale di Noto. Per non dimenticare gli eventi dell'Aquila e di Messina. Ma non solo perché al presidente del Cnpi viene anche riconosciuto il merito di aver attivato la Fondazione Opificium a essere partner con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa per diffondere e implementare la metodologia nei Paesi dell'Unione europea quale la Spagna e Malta e nei Paesi della riva sud dell'Unione quale la Tunisia e la Giordania. E poiché il premio Nazionale per l'Ambiente «Gianfranco Merli» per la diffusione della cultura ambientale ha non solo l'obiettivo di valorizzare le principali iniziative a sostegno dell'ambiente che hanno contribuito ad una sempre maggiore sensibilizzazione alle esigenze ambientali del nostro tempo, ma anche ad esportare e diffondere queste buone pratiche non solo a livello nazionale ma anche mondiale, il Fascicolo del fabbricato sarà il modello cui si ispireranno anche gli altri partner europei.

—© Riproduzione riservata—



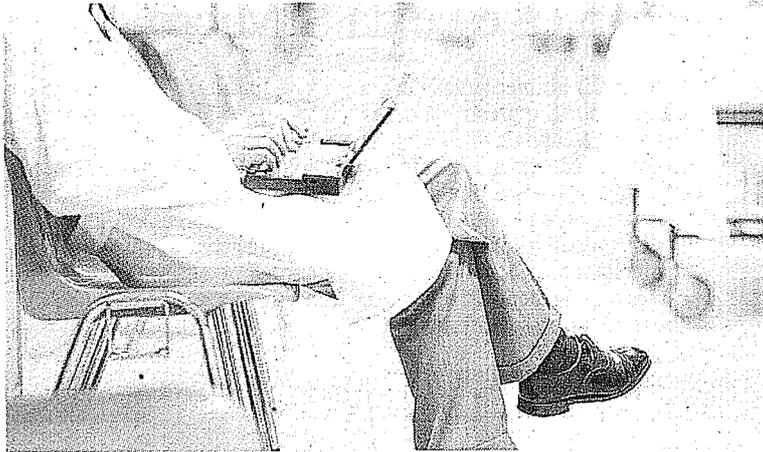
Formazione I corsi della Cattolica e dell'università di Bologna con il Cofimp

Ingegneri in camice bianco L'hi-tech avanza in ospedale

Le nuove figure che si fanno strada nel mondo della sanità

Portano il camice bianco e lavorano in ospedale, ma non curano i pazienti, bensì le macchine cliniche. Oppure si occupano di servizi e politiche per i disabili. Manager, informatici e tecnici sono i nuovi professionisti in corsia, inseriti per aiutare i medici nell'uso corretto della tecnologia e nella gestione di problemi che non riguardano le patologie. Tre le figure più innovative: l'ingegnere clinico, l'esperto in valutazioni tecnologiche (health technology assessment manager) e il disability manager. Il primo ha il compito di gestire il «parco macchine», il secondo si dedica alla consulenza per gli acquisti hi-tech sanitari, mentre il terzo, il manager per i disabili, è l'ultima new entry del settore: a lui la Cattolica di Milano quest'anno dedica il primo master di categoria.

Il profilo più gettonato è quello dell'ingegnere clinico: «Le richieste per partecipare al master in ingegneria clinica sono in aumento, per cui siamo costretti a fare una selezione — spiega Alessandra Barulli,



responsabile alta formazione della società Cofimp che insieme all'università di Bologna organizza il corso per questa carriera —. I dati occupazionali sono alti: il 90% degli specializzati è impiegato nel settore pubblico o privato. I compiti principali? La manutenzione, la sicurezza e l'installazione delle apparecchiature. Senza trascurare lo sviluppo informatico: penso alla telemedicina».

A gestire i budget economici destinati ai nuovi strumenti per la salute è l'esperto in valu-

tazioni tecnologiche. «Usare al meglio le finanze è una necessità — afferma Marco Marchetti, coordinatore del master biennale in health technology assessment della Cattolica di Roma —. Piemonte, Lombardia e Veneto ad esempio hanno fatto delle delibere per evitare gli sprechi in sanità». Il corso in health technology assessment e management della Cattolica è organizzato in 4 moduli: un modulo si svolge in Italia (Roma), uno in Spagna (Barcellona) e due in Cana-

da (Montreal e Toronto). «A marzo ne inizierà un altro — aggiunge Marchetti — e sarà annuale e in italiano».

Di sicuro, le nuove professioni in reparto piacciono alle donne. «Dei nostri quattro ingegneri tre sono donne sui 35 anni — sottolinea Marco Agnelli, responsabile HR dello Ieo —. La presenza di tecnici in ospedale è destinata a crescere con l'incremento delle macchine e della robotica chirurgica». Antonio Limardi, responsabile delle risorse umane del San Raffaele di Milano conferma la buona presenza di ingegneri con il camice bianco: «La nostra unità di ingegneria clinica è formata da 40 persone — dice —. Abbiamo inserito neolaureati, e in alcuni casi diplomati, da formare internamente. Da noi non esiste l'esperto in valutazioni tecnologiche, però in ogni dipartimento c'è un "referente organizzativo gestionale" che è un economista o un ingegnere». Ecco come nasce un'altra nuova carriera.

Paola Caruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE NE PARLA

Tecnici, un nuovo albo per soli laureati triennali

Un nuovo albo per soli laureati triennali tecnici. È quanto verrà chiesto a gennaio in Parlamento, con un'apposita proposta di legge, per separare i laureati junior dai vari ordini tecnici in cui oggi sono collocati. L'iniziativa è del Cup tre, ovvero il comitato che raccoglie i professionisti iscritti nelle sezioni B (lauree triennali) degli ordini, e rischia di scompaginare l'universo delle professioni. A febbraio verrà anche organizzata una manifestazione nazionale a Roma per sostenere il progetto e coinvolgere università e politica. «In cinque anni iscriveremo 30 mila persone», dicono gli ideatori dell'albo, «su base volontaria». Il Cup tre, presieduto da **Vincenzo Boccassini**, intende raccogliere «ingegneri tecnici» (che significherebbe però anche geometri, periti, geologi e agronomi) nei settori civile, industriale, agrario, informatico e chimico. Il modello di riferimento è quello spagnolo, dove 300 mila persone risultano iscritte all'albo degli ingegneri triennali e 100 mila in quello dei quinquennali. In Spagna però non concorrono altre professionalità. Oggi in Italia gli iscritti nelle sezioni B degli ordini tecnici non sono molti: 6 mila ingegneri, mille architetti, 400 agronomi, 200 geologi e 300 geometri e periti industriali. Andate deluse le aspettative delle riforme del 1999 e del 2004 che puntavano su numeri ben più consistenti, i triennali sono diventati comunque oggetto d'interesse da parte di chi (geometri, periti agrari e periti industriali) vorrebbe unire triennali e quinquennali in un albo unico. Secondo il Cup tre, con questa operazione, motivata soprattutto da ragioni previdenziali, i laureati triennali «farebbero solo le comparse».

ALLA CAMERA *Integrativo flessibile, iter veloce*

DI IGNAZIO MARINO

Il restyling della disciplina sul contributo integrativo allunga il passo. L'Atto Camera 1524 (primo firmatario Lo Presti), dopo l'approvazione all'unanimità in commissione lavoro della camera (si veda *ItaliaOggi* del 4/12/09), ha incassato altri consensi. Martedì e mercoledì il provvedimento ha rispettivamente ottenuto il parere positivo delle commissioni finanze e giustizia. Favorendo così un iter legislativo veloce. Dunque si avvicina la possibilità per le casse di previdenza del 103/96 (quelle nate con il sistema contributivo) di elevare l'aliquota del contributo integrativo fino al 5% e per tutti gli enti di sfruttare parte di questo prelievo per migliorare gli importi delle pensioni. Complice la volontà politica di eliminare alcuni vincoli alla disciplina, dopo più di un anno di attesa è stato concesso alla cassa dei dottori commercialisti per altri due anni l'integrativo al 4%. La notizia ufficiale è stata comunicata solo ieri dalla conferenza dei servizi riunitasi appositamente al presidente della Cnpadc, Walter Anedda. L'approvazione rappresenta un successo anche per l'Adepp (l'associazione degli enti di previdenza privati e privatizzati) che da tempo insiste sull'op-

portunità da parte delle casse dei professionisti di utilizzare tutte le leve a disposizione per migliorare la sostenibilità di lungo periodo ma anche le prestazioni. La delibera dell'ente dei dottori non a caso prevede un meccanismo che il vicepresidente Adepp, Antonio Pastore, definisce «virtuoso perché interviene su più fronti».

Un meccanismo, fra l'altro, ripreso dallo stesso progetto di legge Lo Presti. «Al fine di migliorare», si legge al secondo comma, «i trattamenti pensionistici degli iscritti alle casse è riconosciuta la facoltà di destinare parte del contributo integrativo all'incremento dei montanti individuali, previa delibera degli organismi competenti e secondo le procedure stabilite dalla legislazione vigente e dai rispettivi statuti e regolamenti. Le predette delibere concernenti la modifica della misura del contributo integrativo e i criteri di destinazione dello stesso sono valutate dai ministeri vigilanti sulla base della sostenibilità della gestione complessiva e delle implicazioni in termini di adeguatezza delle prestazioni». Ciò vuol dire che l'utilizzo del contributo integrativo avrà più finalità. Soddisfatto per l'approvazione della delibera l'Associazione italiana dottori commercialisti.

—© Riproduzione riservata—



Dal 1/1/2010 scatta l'aggiornamento stabilito dalla legge 247/07. I consigli per gli iscritti

Eppi: periti in pensione a 66 anni Da gennaio prestazioni ridotte. Meglio aspettare un anno

Dal 1° gennaio 2010 entrano in vigore i nuovi coefficienti per il calcolo della pensione. Si tratta di un aggiornamento stabilito dalla legge 247/2007 che comporterà una riduzione degli importi della pensione fino al -8,4% per coloro che hanno compiuto 65 anni. Non poco. L'aggiornamento è di natura tecnica, dovuto all'aumento della speranza di vita media della popolazione italiana, ed è stato varato dal Parlamento, il quale, però, ha lasciato invariati i coefficienti da applicare se si sceglie di andare in pensione dopo 65 anni. Il testo della 247/2007 in verità prevedeva la costituzione di un'apposita Commissione (comma 12) con il compito di operare una valutazione complessiva dei parametri che incidono nel determinare le variazioni dei coefficienti. Questa non è stata mai formata, il che ha precluso alla previdenza dei professionisti qualsiasi possibilità di far valere le proprie ragioni. Adesso cosa fare?

Anzitutto «programmare» il pensionamento tenendo in considerazione le modifiche legislative. Allo stato attuale, se si vuol gode-

re di una rata pensionistica maggiore, si deve posticipare il pensionamento di un anno (da 65 a 66 anni). Questa scelta permetterebbe di godere di un coefficiente di trasformazione del 6,379%, cioè superiore di ben il 15% rispetto al coefficiente del 5,620% previsto per i 65enni. È vero che l'allungamento impedirebbe di non godere subito di un anno di prestazione, però si potrebbe continuare la propria attività professionale con un corrispettivo reddito e l'anno di pensione non goduto è recuperabile nell'arco di sette anni.

Questa è la posizione che ufficialmente assumono alcuni enti di previdenza dei professionisti, come l'Eppi, che però fa sapere che intende muoversi anche sul fronte istituzionale.

Sotto osservazione, infatti, è la possibilità di applicare un meccanismo di calcolo della pensione «tempo per tempo», utilizzando il coefficiente attuale per il periodo contributivo fino al 31 dicembre 2009, il nuovo coefficiente per il periodo di validità successivo e così via per i periodi a venire. In questo senso, la pensione di cui ogni professionista godrebbe diventerebbe la somma dell'applicazione dei diversi coefficienti ai corrispettivi periodi contributivi, seguendo un principio di maggiore equità.

Prendiamo il caso di un professionista che al 31 dicembre 2009 abbia tredici anni di contribuizio-

ne, un'età di 50 anni, con 50.000 euro nel suo conto corrente previdenziale. Lo stesso iscritto nel 2024 maturerà il suo diritto alla pensione accumulando un risparmio complessivo di 120.000 euro. Se si potesse adottare un meccanismo di calcolo «tempo per tempo», si applicherebbe un coefficiente più generoso sui 50.000 euro maturati prima della modifica, mentre sulla restante parte dei 70.000 euro un coefficiente meno generoso.

Una seconda strada, tuttora allo studio, è quella di individuare un meccanismo che possa progettare quale livello di contribuzione media il professionista debba garantire e quale livello di sostegno in termini di solidarietà l'Eppi sia in grado di sostenere per ammortizzare nel tempo le variazioni dei coefficienti e giungere a una pensione adeguata. La legge 247, del resto, stabilisce di aggiornare i coefficienti ogni tre anni e la sua applicazione puntuale potrebbe in futuro determinare piccoli aggiustamenti fisiologici e meno incisivi del salto che oggi divide 2009 e 2010.

I provvedimenti, fanno sapere

dalla Cassa a favore dei periti industriali, sono attualmente nella fase di studio, anche perché sarebbe opportuno che fossero massimamente condivisi dalle gestioni che applicano il sistema «contributivo» per poi formalizzare una proposta ai ministeri competenti insieme ad un bilancio tecnico che attesti chiaramente la sostenibilità dei conti. Infatti sia la strada del calcolo «tempo per tempo» sia quella del provvedimento mirato comporterebbe l'utilizzo di una porzione delle riserve straordinarie per colmare la quota di pensione che gli iscritti perderebbero e che l'ente di previdenza invece opportunamente compenserebbe.

—© Riproduzione riservata—

Il punto

Dal 1° gennaio 2010 riduzione media della pensione fino al -8,4%

Cosa fare?

Ritardare il pensionamento dopo i 65 anni, cioè almeno di 1 anno

Cosa farà l'Eppi?

Sotto osservazione la proposta di un meccanismo di calcolo della pensione «tempo per tempo» ed è, inoltre, allo studio un sistema che stabilizzi un livello di pensione adeguata su un arco contributivo di 35 anni, al di là delle variazioni dei coefficienti



FONDOPROFESSIONI

Studi, 3 mln per formare i dipendenti

DI GABRIELE VENTURA

Tre milioni di euro per la formazione dei dipendenti degli studi professionali e delle aziende collegate. Li ha stanziati Fondoprofessioni, Fondo paritetico interprofessionale nazionale, con l'Avviso 03/09, approvato dal consiglio di amministrazione il 15 dicembre scorso e presentato ieri a Firenze. Si tratta di un bando chiuso, con scadenza di presentazione delle domande fissata per il 19 febbraio 2010, che destina 2,5 mln di euro all'attività corsuale e 500 mila euro alla formazione seminariale. I destinatari dell'attività formativa sono i lavoratori dipendenti per i quali gli studi professionali e le aziende collegate sono tenute a versare il contributo di cui all'art. 12 della legge n. 160/75, così come modificato dall'art. 25 della legge quadro sulla formazione professionale n. 845/78 e successive modificazioni, anche nelle forme agevolate, e che hanno provveduto all'adesione, certificabile attraverso DM10 o denuncia flusso Uniemens, a Fondoprofessioni. Le azioni previste nel progetto dovranno concludersi entro 12 mesi dalla data della delibera di approvazione.

—© Riproduzione riservata—



Consiglio dei ministri. Primo «sì» all'attuazione del codice del 2006, concertata con gli operatori

Gli appalti riformano l'accesso

Transizione graduale verso il nuovo sistema di qualificazione

Valeria Uva
ROMA

«Un regolamento di semplificazione che racchiude in un unico testo le disposizioni attuative riguardanti i contratti di lavori, servizi e forniture». Così il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, commenta con soddisfazione il primo via libera del consiglio dei ministri al "suo" regolamento degli appalti. Un passo avanti a lungo atteso da tutti i fornitori della pubblica amministrazione perché è lo stesso codice degli appalti del 2006 che delega alle norme di attuazione la definizione di alcuni strumenti nuovi come l'appalto integrato di progettazione ed esecuzione insieme e l'accordo quadro, con cui affidare in un'unica gara una serie "aperta" di lavori o servizi.

Come ha sottolineato lo stesso Matteoli, la nuova versione del decreto è frutto «di una intensa attività di concertazione con le associazioni di categoria e le

maggiori stazioni appaltanti pubbliche». Si spiegano così alcune aperture concesse, per esempio, ai costruttori che hanno ottenuto una partenza diluita lungo tutto un anno della riforma del sistema di qualificazione. Sull'altro fronte, anche le stazioni appaltanti potranno continuare a validare e verificare i progetti con la propria struttura interna e avranno tempo fino al 2013 per creare un organismo interno separato. I progettisti, invece, hanno ottenuto una particolare attenzione al nodo dei maxiribassi che stanno flagellando il mercato: il regolamento non elimina - perché non può farlo - del tutto il criterio del massimo ribasso nei servizi di ingegneria ma, tra le righe, sembra indicare la strada alternativa, quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa, come la via preferita per questo tipo di gare. E in modo esplicito impone di assegnare la quota preponderante dei punteggi (65 su 100) ai fattori qualitativi dell'of-

ferta a scapito del prezzo.

Ma il capitolo su cui il provvedimento va a incidere di più è quello della qualificazione, ovvero dei meccanismi di accesso al mercato delle opere pubbliche. Prima con un'azione moralizzatrice. Partono subito infatti, senza attendere i sei mesi di vacatio previsti per tutto il resto del regolamento, le sanzioni alle imprese che presentano certificati dei lavori falsi e alle società private di verifica dei requisiti (Soa) che agiscono in modo scorretto. I primi rischiano multe fino a 50 mila euro e, nei casi più gravi, l'espulsione dal mercato per un anno o la perdita completa dell'attestazione. Sanzioni pecuniarie anche per le Soa, da utilizzare come deterrente al posto dell'unica - troppo drastica - sanzione della revoca prevista fino a oggi. Più a lungo termine si imposta la revisione delle lavorazioni in cui è suddiviso il mercato e si individuano con più precisione alcune "nicchie", come il restauro o la prefabbricazione di facciate continue in acciaio.

Inoltre si aumenta il numero delle categorie specialistiche che devono essere per forza affidate a imprese qualificate del settore e non a quelle generaliste. Accolta poi la richiesta dell'Ance e delle piccole e medie imprese di articolare di più il sistema: saranno istituite due nuove classifiche intermedie di qualificazione: la III bis, in cui si posizionerà chi può svolgere lavori per un importo a base d'asta da 1,033 milioni a 1,5, e la IV bis, per la fascia da 2,582 milioni a 3,500. Sul fronte della progettazione il regolamento indica in modo vincolante tutti i contenuti degli elaborati, a partire dallo studio di fattibilità.

Il consiglio dei ministri ha approvato senza modifiche lo schema che deve ora ricevere il visto della ragioneria e poi essere inviato al consiglio di stato per il parere.

Il lungo cammino

Il codice degli appalti

■ Nel 2006 il testo unico demanda le regole di dettaglio a un regolamento

La prima versione

■ Nel dicembre 2007 il governo Prodi approva in via definitiva un primo testo per i contratti di lavori, servizi e forniture

Lo stop

■ Nel maggio 2008 arrivano i rilievi della corte dei conti

L'aggiornamento

■ In seguito ai rilievi e alle istanze degli operatori, Matteoli porta in consiglio dei ministri un nuovo schema

L'entrata in vigore

■ Scatterà dopo 180 giorni dalla pubblicazione in «Gazzetta»

